



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco
Ispettorato S. M. Domenica Mazzarello - ITV
Padova - Italia

mymovies.it

Cinescheda

Febbraio 2026

CORPUS CHRISTI

Genere: drammatico

Regia: Jan Komasa
Polonia 2019 - 115 min

Target: giovani, adulti



A cura di
sr Linda Pocher
docente presso la
Facoltà Universitaria Auxilium
Roma

Falso prete



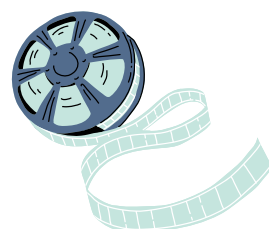
Un prete giovane ma falso

Daniel ha vent'anni e un passato difficile. Cresciuto in un riformatorio, trova **in carcere un cappellano che lo aiuta a scoprire la fede e il desiderio di servire Dio**. Quando viene rilasciato, sogna di entrare in seminario, ma il suo passato glielo impedisce. Per una serie di circostanze impreviste, **viene scambiato per un giovane sacerdote in un piccolo villaggio**, e decide di non smentire l'equivoco. Da quel momento, Daniel inizia a celebrare, confessare, predicare, portando alla comunità ferita da un tragico incidente stradale una parola nuova, libera, profetica. **Corpus Christi** è un film sorprendente, perché mette in scena un **falso prete** che, paradossalmente, vive il sembra incarnare il Vangelo con una autenticità disarmante.

Una parabola moderna

Sebbene il titolo richiami il corpo di Cristo e la dimensione sacramentale, **non si tratta di un film religioso**. Corpus Christi è un racconto sulla sete di redenzione, sulla **possibilità che il sacro irrompa anche in chi non ne ha i titoli**.

È una parabola sulla grazia, che tocca chi vuole, e sull'ipocrisia di una comunità che preferisce le regole al perdono. Il villaggio in cui Daniel arriva come prete, infatti, è diviso dal rancore: un incidente ha causato la morte di alcuni giovani, e il dolore si è trasformato in odio verso chi è ritenuto colpevole. La sua **presenza semplice e autentica** mette tutto in discussione: la sua fede viscerale e la sua capacità di guardare le persone negli occhi fanno emergere ciò che era sepolto — il bisogno di misericordia e di verità.





Perdono

Cosa ci vuole per diventare grandi?

Daniel non è un santo, ma **un giovane che cerca sinceramente il bene**. Il suo cammino è quello di chi impara a credere nella possibilità di ricominciare, anche quando tutto sembra perduto. Indossando come una maschera l'identità che non gli appartiene ma che vorrebbe avere, **riesce a far emergere il buono e il bene che porta in sé**. Nel suo modo imperfetto, egli vive l'essenza del sacerdozio di Cristo: condividere la fragilità umana, ascoltare il dolore degli altri, portare pace dove regnano sospetto e giudizio. **In lui si incarnano le parole del Vangelo:** "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio" (Mt 21,31). E anche il finale del film, per nulla un lieto fine, sembra insistere su questo concetto. Il volto del protagonista tumefatto e ricoperto di sangue, eppure vivo, ci ricorda che **il corpo di Cristo non è solo sull'altare, ma anche nella carne ferita delle persone emarginate**, nei luoghi dimenticati da Dio e dagli uomini, nelle vite che chiedono di essere riscattate.





Traccia per un dialogo a partire dal film

In quali momenti Daniel ti sembra **più vicino al Vangelo**, e in quali invece più lontano?

Che cosa rende credibile la sua **testimonianza** agli occhi degli abitanti del villaggio?

Cosa denuncia il film riguardo alla religione vissuta come abitudine o come giudizio?

Dove riconosci oggi la presenza del **Corpo di Cristo** nel mondo che ti circonda?

Il film termina senza un lieto fine: quale **speranza** rimane aperta per Daniel e per la comunità che ha incontrato?



Perdonare non significa dimenticare. Perdonare significa amare qualcuno nonostante la sua colpa e non importa quale sia.

PADRE TOMASZ - BARTOSZ BIELEŃ

Perdonare

